

LA SCIENZA DOPO IL VIRUS

Corriere della Sera · 22 feb 2022 · 24 · Di Massimiano Bucchi

Oltre alle conseguenze drammatiche per la salute e l'economia, la pandemia lascerà segni profondi sul piano sociale e culturale. Uno di questi segni sarà sicuramente quello sul rapporto tra scienza e società. Un rapporto ben diverso da quello a cui l'opinione pubblica era abituata. Proviamo a focalizzare alcuni degli aspetti centrali di questo cambiamento.

Il primo ha a che fare con la stessa organizzazione dell'attività di ricerca. Soprattutto nella ricerca che ha condotto ai vaccini, il ruolo delle aziende private è stato centrale rispetto a quello delle istituzioni pubbliche. Un dato che soprattutto dal punto di vista della percezione sociale non è di poco conto, poiché il «disinteresse» per gli incentivi finanziari era tradizionalmente considerato uno dei cardini del ruolo sociale della scienza.

Il secondo aspetto ha a che fare con l'inedita ampiezza e intensità della comunicazione pubblica. Prima della pandemia nessuno avrebbe nemmeno immaginato che per mesi gli esperti scientifici avrebbero dominato i palinsesti di prima serata. Questo colossale e inedito esperimento comunicativo ha rivelato, a dispetto di un diffuso luogo comune, la rilevanza del ruolo sociale della scienza e dei suoi protagonisti. Ma ha fatto emergere numerose fragilità. Molti esperti si sono infatti trovati a rivestire un ruolo di grande responsabilità sul piano comunicativo al quale non erano preparati. E l'emergere di conflitti tra gli esperti è stato vissuto con confusione e smarrimento dall'opinione pubblica.

Oltre a questa pressione comunicativa, il mondo della ricerca scientifica ha subito un'enorme e più generale pressione sul piano sociale e politico. Anche questo è un aspetto inedito, almeno su questa scala, dal momento che un altro cardine della percezione pubblica della scienza è stata a lungo la sua «indipendenza». Come ha documentato l'epidemiologo della Stanford University John Ioannidis, nessun settore scientifico, nemmeno il più distante, ha rinunciato ad agganciarsi alla visibilità e rilevanza degli studi sul Covid-19. Tanto che ad agosto 2021 si contavano già 300.000 articoli sul tema, da tutte le quasi duecento discipline scientifiche classificate, inclusa l'ingegneria dei trasporti. Inevitabilmente, con questo ritmo frenetico, accanto a studi scientifici di ottima qualità hanno trovato spazio altri di bassa qualità. La dimostrazione plateale è arrivata con gli studi che riviste mediche prestigiose come Lancet e New England Journal of Medicine hanno dovuto ritrattare poco dopo la pubblicazione.

Anche, ma non solo, a seguito di questa visibilità e pressione, l'expertise scientifica è stata spesso plasmata e selezionata per assecondare posizioni e strategie politiche. In alcuni Paesi, l'avvicendamento degli esperti governativi di riferimento ha accompagnato cambiamenti e spesso vere e proprie inversioni di rotta nella strategia di contrasto alla pandemia. Quasi nessuno, neppure i no vax più accaniti, mette in discussione il ruolo degli esperti in quanto tale, né l'importanza della loro competenza. In questa inarrestabile valanga di studi e articoli (è questa la vera «infodemia», molto più delle bufale sui social) è infatti sempre

possibile individuare un esperto o uno studio che asseconi le proprie posizioni. Sarebbe semplicistico liquidare tali dinamiche e cambiamenti come frutto estemporaneo dell'eccezionale emergenza. Si tratta infatti di tendenze di lungo periodo (a cominciare dalla crescente mediatizzazione della scienza) ben note agli studiosi del settore. La pandemia ha contribuito ad amplificarle e a metterle al centro dell'attenzione. In questo senso, l'emergenza Covid-19 ha offerto una straordinaria opportunità per riflettere sul ruolo della scienza nella società e sui suoi cambiamenti al di là dei pregiudizi e degli schemi più tradizionali e (apparentemente) rassicuranti. Sarà molto importante, nei prossimi anni, cogliere questa opportunità per una riflessione costruttiva tanto nel mondo della scienza quanto nell'opinione pubblica.